

**MINORANZE CRISTIANE**

# Persecuzione a Mardin

di **Lucetta Scaraffia**

**I**l libro di Andrea Riccardi su Mardin, città un tempo centrale negli snodi delle strade fra l'Anatolia e i Paesi arabi, esempio di convivenza fra musulmani e cristiani di varie denominazioni, ricostruisce la storia dell'atroce persecuzione a cui furono sottoposte tutte le minoranze cristiane che vivevano nell'impero ottomano.

Il racconto minuzioso della persecuzione - a cominciare dalla soppressione dei maschi nelle famiglie, cui seguì quella delle donne, anziani e bambini - permette di coglierne tutte le fasi, dalla speranza alla disperazione, che aggiunsero sofferenza a sofferenza. A cominciare dalla deportazione degli armeni, che attraversavano Mardin per poi essere in grande maggioranza suppliziati nelle zone deserte circostanti.

Fu un'anticipazione di quanto sarebbe successo anche ai siro-cattolici, ai copti, ai siro-ortodossi, ai protestanti, che nella città occupavano posizioni importanti nella vita commerciale e intellettuale. Nei primi mesi ciascuna comunità si mosse per conto proprio, cercando di negoziare la salvezza, con la speranza di cavarsela. Molte famiglie ricche tentarono di salvarsi pagando, ma quasi tutte furono deportate, e i membri uccisi o schiavizzati dai curdi.

Ogni gruppo confessionale, infatti, era abi-

tuato a fare ricorso alle potenze che li proteggevano: i francesi dei cattolici, gli inglesi e gli americani dei protestanti, i greci degli ortodossi, i russi degli armeni. Queste minoranze venivano quindi viste come emanazione delle potenze coloniali, che intervenivano anche attraverso le missioni, assicurando loro livelli di cultura più elevati e contatti internazionali, di cui facevano tesoro nel commercio. I cristiani quindi erano invidiati dai musulmani, più poveri, nonché dai curdi, in gran parte dediti alla pastorizia transumante e che sfogavano su di loro la rabbia per la situazione di inferiorità a cui li costringevano i turchi. Erano così normali i rapimenti di giovani donne o le razzie nei villaggi cristiani. Non fu quindi difficile, per i turchi, aizzare i curdi contro i cristiani e farne i carnefici dello sterminio. Prima di diventare loro stessi vittime, sempre con il fine di costituire una nazione turca omogenea: benché musulmani, i curdi tendevano infatti a muoversi autonomamente e a difendere un'identità separata. I cristiani dei villaggi montani, poi, da secoli abituati a combattere contro le scorrerie curde, presero le armi e resistettero eroicamente a lunghi periodi di assedio.

Riccardi mette in luce somiglianze con la situazione attuale: la dichiarazione del jihad per coinvolgere la popolazione in un progetto moderno - la costruzione della Turchia come nazione - risvegliando l'antico odio anticristiano. È un uso strumentale della religione islamica a

cui, tranne poche eccezioni, la maggioranza risponde con entusiasmo. E l'alleanza fra le due minoranze oppresse, i cristiani e gli yazidi, e l'ostilità fra turchi e curdi rendono la regione una vera polveriera.

Vi sono poi innegabili tratti comuni con la shoah, trattandosi dello sterminio, quasi totale, di interi popoli. E anche in questo caso vediamo l'utilizzazione delle nuove scienze come giustificazione razionale di forme antiche di violenza: così la sociologia eugenista di Ziya Gokalp, per giustificare "scientificamente" l'eccidio. Specifico del caso turco è invece il crearsi di famiglie miste: molte donne cristiane, rapite e costrette a convertirsi all'islam, sono diventate nonne di turchi musulmani, che scoprono solo ora le radici multireligiose. E questo certo può cambiare qualcosa nella società attuale.

Forse un po' forzato risulta il finale: Riccardi vuole a tutti i costi sperare in un futuro di convivenza possibile anche in quelle terre segnate dal sangue, e idealizza la vita comune delle diverse confessioni nell'impero ottomano. Ma dimentica che le minoranze religiose erano sottoposte a un regime vessatorio che oggi nessuno sarebbe più disposto a sopportare.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Andrea Riccardi, La strage dei cristiani. Mardin, gli armeni e la fine di un mondo, Laterza, Roma-Bari, pagg. 240, € 10,99**

